

La città in campagna e la campagna in città

Architettura e natura
Atti del IV Convegno
diffuso internazionale
San Venanzo, Terni,
13-17 settembre 2016

a cura di
Stefano Damiano

PAESAGGI

Città Natura Infrastrutture

Collana diretta da Achille M. Ippolito

Comitato scientifico: Rita Biasi, Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano, Gianni Celestini, Donatella Cialdea, Fabio Di Carlo, Ana Luengo Añón, Marco Marchetti, Davide Marino, Philippe Poullaouec-Gonidec, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Franco Zagari

Nucleo della collana *Paesaggi. Città Natura Infrastrutture* è il tema del paesaggio così come è definito dalla Convenzione Europea, che per la prima volta ne ha esteso il concetto a tutto il territorio, a tutto ciò che nasce dalla mano dell'uomo e viene da questi percepito e gestito.

Il paesaggio, in sintesi, è tutto ciò che, modificato dall'uomo nell'ambiente, è da esso percepibile. È un bene comune, un fenomeno reale, concreto, tangibile, che esiste in quanto l'uomo lo crea e lo percepisce in base alle due componenti percettive spaziale e sociale.

Obiettivo scientifico primario della collana è riflettere sui *nuovi paesaggi* contemporanei riaffermando l'interesse per l'esperienza sensoriale, ponendo particolare attenzione agli spazi aperti, alle aree marginali o dismesse, agli spazi interstiziali, all'interfaccia urbano-rurale, alle trasformazioni agricole, alla riqualificazione urbana, periurbana e territoriale.

Città Natura Infrastrutture, con le reti costruite, ambientali e infrastrutturali, rappresentano la chiave di lettura, l'elemento di connessione dei diversi ambiti territoriali: naturale, agricolo, urbano. Ne scaturisce uno sguardo attento verso lo studio della cura e della difesa del territorio storico e naturale, che servono a contrastare quei fenomeni di degrado o addirittura di dissesto che sempre più frequentemente emergono incontrastati.

La collana, aperta a confronti tra le varie discipline, cerca di ampliare le possibili relazioni tra esse (architettura, urbanistica e pianificazione; sociologia, filosofia ed ecologia del paesaggio; agronomia, arboricoltura e selvicoltura; economia ambientale; geografia; arte, archeologia e storia; multimedialità) con lo scopo di mettere a sistema un sapere articolato e complesso per l'analisi, il monitoraggio, la valutazione, la progettazione, la gestione e la pianificazione del paesaggio. In quest'ottica dà voce agli studiosi che operano analiticamente e propositivamente nel territorio per valorizzare il paesaggio e ne divulga ricerche, opinioni e piani.

Si articola in due sezioni: la prima, contenente saggi e monografie, ha un target più ampio e non necessariamente tecnico; la seconda, contenente risultati di ricerche, atti di convegni e approfondimenti scientifici, si rivolge prevalentemente a studiosi ed esperti del settore.

Tutti i lavori pubblicati nella collana sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (blind peer-review), secondo i criteri di valutazione scientifica attualmente normati.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

La città in campagna e la campagna in città

Architettura e natura
Atti del IV Convegno
diffuso internazionale
San Venanzo, Terni,
13-17 settembre 2016

a cura di
Stefano Damiano

PAESAGGI

FrancoAngeli

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

RICERCHE

Il volume è stato stampato a cura dell'*Associazione Architetto Simonetta Bastelli*, con il contributo del Comune di San Venanzo.

LA CITTÀ IN CAMPAGNA E LA CAMPAGNA IN CITTÀ

IV Convegno Diffuso Internazionale

San Venanzo - Terni, 13-17 settembre 2016

organizzato nell'ambito dell'evento Architettura e Natura - premio Simonetta Bastelli

Responsabile scientifico

Achille Maria Ippolito

Coordinamento scientifico

Franco Zagari

Curatela

Stefano Damiano

Realizzazione grafica

Marsia Marino

Selezione immagini e didascalie di João Ferreira Nunes

Marsia Marino

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Indice

Introduzioni

<i>Achille Maria Ippolito</i>	pag.	9
<i>Marsilio Marinelli e Stefano Posti</i>	»	11

Martedì 13 settembre 2016 - Apertura Convegno

Saluto Ordini Professionali

<i>Alfonso Giancotti</i>	»	17
<i>Marco Struzzi</i>	»	18
<i>Paolo Vinti</i>	»	19

Relazione introduttiva

<i>Franco Zagari</i>	»	23
----------------------	---	----

Mercoledì 14 settembre 2016 - Lectio Magistralis

<i>João Ferreira Nunes</i>	»	29
----------------------------	---	----

Mercoledì 14 settembre 2016 - I Sessione “La rete/I sistemi”

<i>Enrico Falqui</i>	»	37
<i>Monica Sgandurra</i>	»	40

Giovedì 15 settembre 2016 - II Sessione “Città in Campagna”

<i>Roberto Cherubini</i>	pag.	47
<i>Mario Pisani</i>	»	52

Venerdì 16 settembre 2016 - III Sessione “Campagna in Città”

<i>Matteo Clemente</i>	»	63
<i>Lucina Caravaggi</i>	»	70
<i>Bruno Ronchi e Riccardo Primi</i>	»	71

Sabato 17 settembre 2016 - Conferenza

<i>Perry Maas</i>	»	77
-------------------	---	----

Sabato 17 settembre 2016 - Forum Conclusivo

<i>Fabio Bianconi e Marco Filippucci</i>	»	83
<i>Luigi Latini</i>	»	89
<i>Roberto Masiero</i>	»	90
<i>Giuliano Nalli</i>	»	91
<i>Adriano Oggiano</i>	»	95
<i>Francesco Paola</i>	»	100
<i>Luigino Pirola</i>	»	102
<i>Piero Ostilio Rossi</i>	»	103
<i>Bernardino Sperandio</i>	»	110
<i>Nives Maria Tei Coaccioli</i>	»	111

Conclusioni

<i>Achille Maria Ippolito</i>	»	117
-------------------------------	---	-----

Matteo Clemente



Architetto, dottore di ricerca in Rappresentazione dell’Ambiente, docente a contratto dal 1998 presso diverse università, attualmente insegna Architettura e Composizione 4 presso il Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura dell’Università di Perugia. Svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma, occupandosi di temi relativi allo spazio pubblico e strategie di rigenerazione del paesaggio urbano. Autore di numerosi saggi ed articoli scientifici. Nel 2008 è 2° classificato al concorso internazionale “Campidoglio 2” con Behnisch Architekten. Ha vinto con Tommaso Empler il 1° premio della sezione Professionisti della I edizione del Premio Simonetta Bastelli.

Paesaggi peri-urbani. Dall’agricoltura multifunzionale alla dimensione sociale degli orti urbani

Il paesaggio peri-urbano rientra tra quei paesaggi “ordinari”, apparentemente “senza qualità”, o meglio depositario di qualità non riconosciute secondo criteri di valutazione estetico-percettive tradizionali. L’idea diffusa di paesaggio, ancora lamente tardoromantica, condiziona il giudizio sul peri-urbano rendendo trascurabili le potenzialità storico-culturali, paesistico-ambientali, sociali-identitarie oltre che agricolo-produttive, che pure risiedono in ogni territorio.

Si tratta di ambiti frammentati e complessi, nei quali si avvicendano usi diversi dei suoli, dove gli usi agricolo-produttivi si alternano a frange di urbanizzazione, ad aree industriali, a zone dismesse e abbandonate, in una sintassi spesso incoerente; nel contempo sono luoghi ancora strategici per gli equilibri ecosistemici, per arginare l’espansione urbana incontrollata, per stabilire un nuovo patto città-campagna. Sono porzioni di territorio in cui convivono sia i caratteri dell’urbanità, che quelli delle aree rurali, con un’elevata tendenza alla densità demografica e tassi di occupati nel settore agricolo non trascurabili (Boscacci e Camagni, 1994; Heimlich e Anderson, 2001).

L'urbanistica e tutta la critica letteraria sullo sviluppo delle città hanno sempre riguardato il fenomeno dello sprawl e dell'urban fringe dal lato della città: in termini morfologici il tessuto urbano denso nei centri urbani abitati, si va a dilatare progressivamente nelle periferie sfrangiandosi, sui bordi, nella campagna. Si tratta di una visione del problema che considera di interesse solo i "pieni" e intende gli spazi ineditati come "vuoti", parti di territorio trascurabili, o comunque subordinate alla città.

La dicotomia città-campagna, vista nella prospettiva della città, ha portato alla corsa all'urbanizzazione, alimentando le aspettative di modificazione della destinazione d'uso dei terreni agricoli, misurati in metri quadrati, piuttosto che in ettari, per i valori economici ottenibili e mai per i valori ambientali a vantaggio dell'intera popolazione, per il ruolo di equilibrio dell'eco-sistema, per il potenziale reddito agricolo e in quanto produttrici di esternalità e di beni per la collettività (Rovai et al. 2010).

Ai tempi della crisi i territori peri-urbani impongono una riflessione più attenta sulle attività agricole e produttive che in esse vengono praticate e sulle relazioni economiche e sociali presenti, in una prospettiva di sviluppo legata a principi di sostenibilità e con una particolare attenzione ai bisogni e alle istanze locali. Le aree rurali peri-urbane possono diventare, in tal senso, spazi a valenza multifunzionale, favorendo economie diversificate e usi ulteriori connessi all'agricoltura.

Il degrado del paesaggio peri-urbano

Il paesaggio italiano ha cominciato a perdere già dal secondo dopoguerra i connotati della ruralità diffusa che lo avevano caratterizzato nella prima metà del secolo scorso (Sereni, 1961), per trasformarsi in contesti progressivamente urbanizzati e, spesso, ad elevata infrastrutturazione dove i confini tra città e campagna sono sfumati e ambigui. L'agricoltura intensiva della monocultura e della zootecnia industriale si alterna all'insediamento industriale ad elevata densità, alle frange di tessuto dello sprawl urbano, contraffacendo i tratti tipici del paesaggio periurbano tradizionale, riducendo quella qualità che è una delle dotazioni di capitale più importanti per lo sviluppo stesso delle città (Perini et al., 2008). Il paesaggio rurale alterna zone ad elevata intensità produttiva con vasti ambiti agricoli al limite dell'abbandono e la possibilità di riequilibrare questi assetti territoriali sempre meno sostenibili è legata alla capacità di adottare sistemi produttivi eco-compatibili nelle aree intensive e alla possibilità di rendere, al tempo stesso, più convenienti economicamente le produzioni agricole nelle aree marginali (Gagliardo, 2004). La questione del degrado del paesaggio peri-urbano, per certi aspetti connesso alla questione più generale della crisi dell'agricoltura, del degrado dei suoli, è stata spesso affrontata in termini ambientali ed ecosistemici, ponendo in relazione i fattori bio-fisici alla base della desertificazione, per esempio, con i cambiamenti climatici. Al di là del generale senso di colpa per le attività antropiche sul paesaggio, l'importante ruolo che giocano in questo contesto i fattori sociali, economici e politici sono ancora ampiamente trascurati (Dematteis, 2005).

Il paesaggio peri-urbano in una prospettiva sostenibile

Nell'attuale contesto socio-economico i termini del rapporto tra città e campagna, superata la dicotomia storica cui si è fatto riferimento, possono essere messi in una prospettiva sostenibile, trasformando la sfida in opportunità.

Attualmente, infatti, con un'offerta di abitazioni residenziali superiori alla domanda all'interno dei centri urbani, il rilancio dell'agricoltura e di un uso diversificato e più sostenibile dei suoli, consente di ribaltare il punto di vista dall'altro lato della frangia urbana. Una rinnovata cultura ecologica riconosce a quei suoli ineditati e alla terra in generale, il valore di risorsa non rinnovabile e multifunzionale in grado di garantire servizi e funzioni fondamentali per il benessere delle comunità locali.

Se si guarda con una diversa attenzione al mosaico del paesaggio peri-urbano, con la sua tassellatura di terreni diversi, rurali, abitati o produttivi, possono costituire un paesaggio con una sua propria identità nel quale con pochi interventi si possono innescare processi di valorizzazione, riconoscere emergenze e costruire reti per diversi tipi di utilizzo e fruizione.

Il paesaggio può svolgere un ruolo strategico di volano economico per il territorio e i sistemi produttivi ad esso collegati; riconoscendo e valorizzando l'identità paesaggistica del territorio, si possono favorire strategie di marketing territoriale in grado di rendere palese il rapporto fra paesaggio e prodotto e avviare un'offerta integrata di servizi in grado di attrarre un consumo ed un turismo di qualità. Si tratta di sovrapporre il layer della tutela paesaggistica, con quello degli attrattori culturali, delle reti di mobilità lenta, con quello dei servizi, delle attività produttive sul territorio, dei prodotti enogastronomici e degli eventi culturali (Clemente, 2015). Il paesaggio, infatti, al di là delle sue valenze meramente estetico-percettive, possiede un valore aggiunto non riproducibile dalla concorrenza, legato all'identità dei luoghi, che lo rende unico e fortemente relazionato alla storia della comunità che lo abita.

La valorizzazione del paesaggio locale, accompagnato alle evoluzioni di modelli e processi, può essere esso stesso un motore per l'innovazione sociale. Si tratta di condividere visioni e strategie di sviluppo territoriale attraverso azioni sostenibili, che traggono forza e nutrimento non tanto da finanziamenti che piovono dall'alto, ma dal rafforzamento della coesione sociale, da proposte di creative city e city making, che vengono dal basso. Il paesaggio è la piattaforma privilegiata per condividere identità collettive, visioni strategiche e azioni sinergiche.

Da un lato l'attenzione al paesaggio nella pianificazione del territorio tende a contenere le forze centrifughe e dispersive dello sprawl urbano.

I Piani Territoriali Paesaggistici Regionali (PPTR) propugnano l'istituzione di cinture verdi urbane (le green belt inglesi), la salvaguardia della rete ecologica della frangia periurbana, la territorializzazione dei beni culturali in sistemi integrati culturali e ambientali (SAC), la mobilità lenta attraverso il recupero delle reti tratturali, interpoderali, i sentieri religiosi, escursionistici, per una diversa fruizione dei paesaggi a piedi, in bici, a cavallo.

Il Progetto Integrato Territoriale (PIT) e tutti i Piani Operativi Nazionali e Regionali per l'erogazione dei fondi strutturali (PON e POR), nel promuovere integrazione tra gli interventi progettuali e partecipazione dalle comunità locali, nonché linee di intervento settoriali e di filiera di concertazione pubblico-privato, possono costituire strumenti strategici per la pianificazione e gestione degli spazi aperti peri-urbani e per istituire un nuovo patto città-campagna (Rovai et al., 2010). Altri strumenti operativi possono essere rappresentati dall'istituzione di "distretti rurali", con l'obiettivo di coordinare i vari attori pubblici e privati operanti in uno specifico settore; o anche il Community Led Local Development (CLLD), che ha il compito di promuovere programmi di sviluppo locale partecipativo utilizzando in modo integrato i vari fondi comunitari, affidando un ruolo operativo al Gruppo di Azione Locale (GAL).

Il ruolo dell'agricoltura multifunzionale nel paesaggio peri-urbano

Diverse azioni promosse dal Ministero dell'Agricoltura, dalla Comunità Europea e le politiche agrarie in generale, tendono alla salvaguardia degli spazi rurali e dell'attività agricola peri-urbana.

In Italia la "Carta per l'agricoltura periurbana", rielaborata dalla Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) nel 2006, riprende i temi della multifunzionalità dell'agricoltura peri-urbana, della valorizzazione del territorio in termini tanto paesistico-culturali, quanto agricolo-produttivi.

Molte recenti normative propuginate dal MIPAF sono orientate alla valorizzazione dei prodotti DOP, alla salvaguardia della qualità dei beni alimentari e del valore delle produzioni agricole locali. Al tempo stesso si sono andate moltiplicando pratiche sociali trasversali, che coinvolgono imprese agricole, società civili e gruppi di acquisto solidale sul tema del cibo, favorendo la proliferazione di mercati di filiera corta, negozi di vendita diretta o per conto di terzi (Di Iacovo F. et al., 2013). Molte imprese agricole si sono aperte a pratiche sociali innovative, intravedendo nuove opportunità economiche nel legame tra territorio, agricoltura e cibo. Una pianificazione sul cibo sta orientando non solo le politiche alimentari urbane, ma anche le politiche territoriali e il marketing strategico, che rafforza identità tra prodotto e luogo per favorire lo sviluppo socio-economico.

Una regolamentazione delle aree rurali nel territorio peri-urbano, attraverso policy integrate che bilancino vincolo e incentivazioni, soprattutto costruite attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di agricoltori, imprenditori e cittadini, può dare nuove prospettive di sviluppo sostenibile. Lo stesso Decreto Legislativo n. 228 del 2001 (in attuazione della cosiddetta "Legge di orientamento in agricoltura") definisce l'impresa agricola in una dimensione multifunzionale, che consente non solo l'esercizio di attività di agriturismo e vendita diretta, ma anche la fornitura di "beni o servizi di utilità collettiva", riconoscendo all'imprenditore agricolo anche l'importante funzione di salvaguardia del paesaggio agrario, di mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promozione delle vocazioni produttive del territorio.

L'agricoltura peri-urbana nella sua valenza multifunzionale si presta a soddisfare la richiesta di nuovi servizi per cittadini e turisti, aprendo nuovi mercati di consumo eco-compatibile agli agricoltori:

- attività didattiche ambientali e naturalistiche (fattorie didattiche, agri-asili; parchi tematici naturalistici; ecc.);
- strutture agrituristiche ricettive e attrezzature agricole a supporto di attività ricreative;
- strutture sociali (orti sociali, fattorie/comunità per il recupero socio-sanitario; hobby farming, etc.);
- strutture per la vendita diretta di prodotti agricoli locali (alimentari e non);
- la vicinanza con i contesti urbani può consentire all'imprenditore agricolo di sviluppare una filiera corta per la diffusione dei prodotti della terra sui mercati locali, fornendo cibo a chilometro zero, con notevoli risparmi sui trasporti e benefici per l'ecosistema.

Campagna in città e orti urbani

Il tema della campagna in città, in contesti anche meno periferici rispetto a quelli cui si è fatto riferimento, ha una sua interessante declinazione negli orti urbani. In termini generali la pratica degli orti urbani riguarda la possibilità di coltivare piante edibili all'interno di aree urbane, solitamente individuate dalle pubbliche amministrazioni e affidate gratuitamente alla gestione dei cittadini. Talora le pratiche di coltivazione di suolo pubblico urbano con finalità di autoproduzione alimentare avviene al di fuori di licenze concesse dalle Amministrazioni, con l'occupazione abusiva e surrettizia di aree marginali lungo le sponde dei fiumi e delle ferrovie, o in aree verdi destinate a "standard" urbanistici delle periferie urbane, di fatto lasciate al degrado e all'abbandono.

In tal senso operano alcuni movimenti attivisti, come il "Guerriglia Gardening", che promuove l'occupazione di aree verdi abbandonate per prendersene cura, attraverso una protesta virtuosa e costruttiva, se pure non autorizzata.

Questi "giardini di comunità" oltre alla funzione specifica della coltivazione di prodotti agricoli, contribuiscono a incrementare la quota di aree verdi urbane, anche in termini di tutela della biodiversità e di apporto positivo all'ecosistema urbano. Per promuovere la realizzazione di orti urbani in Italia è interessante citare il protocollo d'intesa siglato tra l'ANCI (Associazione dei Comuni Italiani), le Associazioni Italia Nostra e RES Tipica, già a partire dal 2008, e poi rinnovata nel 2016, che ha visto coinvolte 30 Amministrazioni Comunali dal Nord al Sud della Penisola, da Milano a Bologna, Parma, Napoli, Andria, Barletta o Nuoro. Dalle analisi di Coldiretti basate sui dati ISTAT il numero di cittadini coinvolti nella gestione degli orti urbani è in progressivo aumento nel nostro Paese, con positivi risvolti in termini ambientali e sociali.

Gli orti urbani rappresentano un modello interessante di collaborazione tra pubblico e privato.

Rispetto alla strategia delle Green Infrastructures, che deve essere pianificata dall'alto e attuata attraverso finanziamenti pubblici, gli orti urbani possono costituire una rete urbana di biodiversità ed avere i medesimi effetti, attraverso micro interventi che prevede il coinvolgimento dei cittadini nella gestione e manutenzione del verde, con un risparmio per la pubblica Amministrazione.

La dimensione sociale degli orti urbani

Se da un lato gli orti urbani rappresentano un'ottima occasione per le amministrazioni comunali per recuperare aree abbandonate e degradate, favorendo la partecipazione pubblica nell'attività di governo del territorio (Mabelis, A.A. & Maksymiuk, G., 2009); possono divenire veri e propri spazi di aggregazione dove fare incontrare fasce sociali e generazionali differenti, permettono di investire positivamente il proprio tempo libero ed entrare in relazione con le persone che abitano il quartiere, favorendo la coesione sociale. Gli orti sociali divengono uno strumento per inserire il cittadino nell'ambiente in cui vive, trasformandolo in un cittadino attivo. Lavorando concretamente su uno spazio pubblico, infatti, questi percepisce il terreno come bene comune che va salvaguardato e tutelato, favorendo quel legame con il territorio che è essenziale per creare il senso di comunità.

Si pensi agli anziani, per i quali gli orti possono costituire un'occasione per uscire di casa e partecipazione alla vita sociale: mentre si cura il proprio pezzo di terreno ci si scambiano consigli e opinioni, favorendo nuove forme di relazione tra i cittadini (Kim, J. & Kaplan, R., 2004).

Oltre alla funzione sociale, non va dimenticata la valenza didattica di queste iniziative. Con gli orti impariamo la stagionalità dei prodotti, la diffusione di metodi di coltivazione sostenibili, l'importanza di combattere lo spreco di cibo e generare circuiti virtuosi di economia solidale. Cresce anche il numero degli orti con una funzione riabilitativa, come gli orti delle case circondariali, aree alternative per il reinserimento nel mondo del lavoro dei detenuti; gli "orti-scuole", aree per attività didattico-educative per i ragazzi di scuole di ogni ordine e grado; gli orti destinati all'ortoterapia, attività di giardinaggio e orticoltura a supporto di programmi riabilitativi per persone diversamente abili.

La realizzare di orti nelle aree urbane rafforza il senso di comunità e di riappropriazione del luogo, rafforza i legami attraverso azioni sostenute volontariamente dalla società e contribuiscono a "contrastare l'esclusione e l'isolamento sociale" (Magnaghi A., 2000).

Conclusioni

Il tema della campagna in città e della città in campagna, che allude alla mescolanza di pratiche sociali che hanno portato al riavvicinamento di due ambiti territoriali separati nella visione urbanistica modernista. Interventi tesi a rendere più sostenibili le trasformazioni del paesaggio possono essere applicati e dare risultati soddisfacenti nella mitigazione dei fenomeni di degrado sia nelle aree peri-urbane che in quelle tipicamente rurali solo se gli operatori percepiscono tali

fenomeni come un supporto alla redditività. Queste aree che si trovano a metà tra città e campagna possono fornire una valida alternativa al verde urbano, per fornire servizi di svago e per il tempo libero, senza dover affrontare, ai tempi della crisi, gli alti costi di esproprio, realizzazione e manutenzione delle aree pubbliche urbane. In aggiunta, le aree rurali interstiziali e peri-urbane associano i valori culturali della ruralità a quelli storico-identitari legati al paesaggio e alle coltivazioni tradizionali dell'area.

La lettura delle valenze paesaggistiche latenti di un territorio, con tutte le sue implicazioni di valori storici, culturali e identitari, può suggerire strategie di azione in grado di innescare processi virtuosi di sviluppo sostenibile e rivitalizzare ambienti degradati.

Le pratiche connesse agli orti urbani, che vedono idealmente riportare pezzi di suolo sottratti alle colture agricole nel contesto urbano e peri-urbano, possono produrre risultati convergenti, in termini di coesione sociale e rigenerazione di contesti degradati.

Attraverso nuove forme di progettazione e di governance, che vedono in una prospettiva diversa il rapporto città e campagna, anche in periodi di crisi e di mancanza di risorse, le città possono divenire luoghi in cui sperimentare nuove forme di collaborazione e favorire una migliore qualità della vita dei cittadini.

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

Il volume raccoglie gli atti del IV Convegno diffuso internazionale che si è tenuto a San Venanzo, in Umbria, nel settembre 2016, all'interno dell'evento "Architettura e Natura - Premio Simonetta Bastelli".

La manifestazione, organizzata dall'Associazione culturale "Architetto Simonetta Bastelli", oltre al Convegno si compone di differenti attività tra cui un workshop stanziale di progettazione, un premio per progetti di paesaggio e una serie di altri eventi di carattere culturale.

Come ogni edizione il Convegno è stato "diffuso", in quanto si è svolto non soltanto all'interno della sala congressi del Comune ma in più sedi e per più giorni, così da poter affrontare e dibattere in modo approfondito su una tematica di grande attualità e importanza – il rapporto tra campagna e città – cercando di verificare e specificare le due diverse identità, arricchendole reciprocamente.

Il tema è scaturito da una richiesta delle istituzioni regionali e comunali sui casali demaniali che gravitano intorno ai piccoli tessuti urbani umbri, in questo caso quello di San Venanzo, con l'obiettivo di comprendere e comparare il sistema campagna e il sistema città e di verificare le possibili reti di connessione tra i due sistemi.

Il volume, che raccoglie i contributi dei differenti relatori intervenuti, è suddiviso in tante sezioni quante sono state le giornate e i differenti temi affrontati: "La rete/I sistemi", "Città in Campagna", "Campagna in Città" oltre alla lectio magistralis del paesaggista portoghese João Ferreira Nunes e alla conferenza di Perry Maas del team di progettazione dello studio di Rotterdam WEST 8 - Urban Design & Landscape Architecture.

L'intento della pubblicazione, così come quello del Convegno, è quello di comprendere i rapporti, le relazioni e le interdipendenze esistenti tra la città e la campagna alla luce di un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

Prima giornata: Alfonso Giancotti, Marco Struzzi, Paolo Vinti; seconda giornata: João Ferreira Nunes, Enrico Falqui, Monica Sgandurra; terza giornata: Roberto Cherubini, Mario Pisani; quarta giornata: Matteo Clemente, Lucina Caravaggi, Bruno Ronchi, Riccardo Primi; giornata conclusiva: Perry Maas, Fabio Bianconi, Marco Filippucci, Luigi Latini, Roberto Masiero, Giuliano Nalli, Adriano Oggiano, Francesco Paola, Luigino Pirola, Piero Ostilio Rossi, Bernardino Sperandio, Nives Maria Tei Coaccioli.

La relazione introduttiva è stata tenuta da Franco Zagari mentre le conclusioni da Achille Maria Ippolito.